

«I giovani chiedano aiuto ai loro demoni»

Ivano Dionigi parla del suo ultimo libro

«I ragazzi devono imparare a guardare dentro di sé»

di **Claudio Cumani**

Ha attraversato l'Italia da Trento ad Agrigento, ha visitato 97 scuole, ha incontrato almeno 16mila ragazzi. Ha raccolto le loro domande sul tempo, la morte, la politica, l'ambiente e le ha messe in relazione con la grande lezione dei classici «perché certi testi non costituiscono un'archeologia polverosa ma sono in fuga davanti a noi, offrono una visione della vita intera». Sono nate così le 120 pagine di *Segui il tuo demone* l'ultimo libro (edito da Laterza) di **Ivano Dionigi**, illustre latinista, ex Rettore e professore emerito della nostra Università. Il volume sarà presentato martedì alle 17.30 in Salaborsa: con l'autore dialogheranno **Federico Condello** e **Masimo Cacciari** a cui l'opera è dedicata. «Perché - spiega Dionigi - questo mio antico compagno di viaggio è davvero uno studioso capace di interrogare i classici e farsi interrogare da loro». Quattro le questioni (o meglio le domande) che il saggio pone e che riflettono i precetti di Cicerone. Ovvero: obbedire al tempo, seguire il demone, conoscere se stessi, non eccedere. A questi se ne aggiunge un quinto, 'conoscere la natura', perché «questo tetrafarmaco funziona solo se è in relazione con l'ambiente. Ecco la dimostrazio-

ne della lungimiranza dei classici».

Professore, quali impressioni ha tratto dalla sua frequentazione con i ragazzi?

«Mi sembra che cerchino, senza trovarli, quei maestri che la mia generazione voleva metaforicamente uccidere. Istituzioni come la famiglia e la religione faticano a reggere, le ideologie si sono eclissate, i partiti sono in affanno. I giovani si pongono quesiti per i quali non trovano risposte. Max Weber consigliava ai suoi studenti di trovare il demone che tiene i fili della propria vita, io suggerisco di guardare dentro di sé, di cercare una propria identità. Demone può essere un angelo custode, una buona inclinazione, un'occasione favorevole. Socrate sosteneva di avere una voce dentro, divina e demoniaca. Bisogna inseguire quella, anche se il proprio demone lo conosci solo nella relazione con l'altro».

Quanto è centrale la questione del tempo nella nostra società?

«Il tempo oggi è sacrificato dallo spazio, di cui i ragazzi fanno indigestione così come di dati. Ma, come diceva Montaigne, è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena, intendendo per testa ben piena quella in cui il sapere è accumulato senza nessun principio di selezione. Non si usa più la parola sociale ma social, testa ma test,

volto ma faccia. E però il volto a dare i segni del tempo mentre la faccia è solo una maschera».

L'idea di non eccedere ci appartiene?

«Gli antichi indicavano di stare nei limiti, nel 'finitum' perché andare oltre le colonne d'Ercole voleva dire fare sacrilegio. Non a caso le tragedie, di Fedra o di Medea, nascono proprio dalla violazione del limite. Un concetto che noi oggi stiamo delegittimando».

I ragazzi conoscono se stessi?

«Si fanno i selfie forse proprio per conoscersi ma mi pare siano in cerca di conforto e protezione più che di un profeta che li converta. Purtroppo i ragazzi stanno nell'inferno dell'uguale. Non sono egregi ma sono gregari e vivono nel gregge. Nelle mie lezioni ripeto che devono essere insoddisfatti, esigenti, rigorosi».

Perché sono ancora così attuali questi precetti?

«Perché i classici danno del tu alla vita e sanno tenere insieme umanesimo e scienza. Oggi noi abbiamo separato il potere dal sapere, la politica dalla cultura. 'Blateriamo ma siamo muti', direbbe Agostino. Mi preoccupa ad esempio che nel Recovery Plan ci sia un forte sostegno dei saperi tecnologici rispetto agli studi umanistici. Ma è nell'umanesimo che troviamo risposte alle nostre domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivano Dionigi dialoga con Massimo Cacciari e Federico Condello martedì in Salaborsa

LE FONTI

**«I classici non sono
polverosi ma offrono
invece una visione
della vita intera»**

DUBBI

**«Nel Recovery Plan si
aiuta la tecnologia ma
è nell'umanesimo che
troviamo le risposte»**

